



Campagna elettorale

È stata la più cara della storia Usa, con due miliardi di dollari spesi, secondo il Washington Post. I repubblicani sono stati favoriti dai finanziamenti dei gruppi esterni al partito.



Chi compra il Congresso?

È il grande interrogativo di queste elezioni, favorito da una legge che consente fondi illimitati e anonimi di gruppi esterni ai partiti. Dietro i tea party spuntano gli strateghi dell'era Bush.



Le bugie

Finanziate da un fiume di denaro, hanno spopolato su spot televisivi e telefonici diretti agli elettori. Tra le altre: il Congresso si è aumentato lo stipendio ai danni della Social security.



155 referendum

Al voto in 36 Stati: si va dalla liberalizzazione della marijuana in California, al divieto di introdurre la sharia in Oklahoma, alla libertà di non avere assicurazione sanitaria.

campagna elettorale più cara della storia - e ancora ci si chiede se alla fine i Tea Party siano tutto oro per il partito repubblicano e se la polarizzazione dello scontro sia un vantaggio. Pensare di sradicare le tasse e la riforma sanitaria in toto, abrogare il sistema di istruzione e la separazione Stato-chiesa, possono funzionare come slogan ma non sembrano una ricetta di governo. Come le bugie sistematiche di una campagna divenuta violenta e combattuta su falsi d'autore. Politico.com segnala una tendenza a fine gara: che siano democratici o repubblicani non sono pochi i candidati che hanno visto crescere i sondaggi spostandosi su posizioni mediane. Non vorrà dire che questo sarà l'anno della corsa al centro, ma se il Nevada e la California riusciranno ad avere senatori democratici sarà soprattutto

perché «i repubblicani hanno sbagliato il tiro con le nomination».

L'esempio tipico è quello del Nevada dove la gara è tra Sharron Angle, che vuole abolire il dipartimento dell'istruzione e crede che l'Onu sia una istituzione anti-americana, e il leader della maggioranza democratica al Senato, Harry Reid. Un altro è quello del Colorado, dove il democratico Michael Bennet è testa a testa nei sondaggi con Ken Buck, tea party anche lui e anche lui convinto della necessità di tagliare l'istruzione e saldare Stato e chiesa.

Nevada, California, Illinois, West Virginia e Colorado sono queste le sfide decisive per il partito di Obama, per conservare la maggioranza al Senato: salvare anche uno solo di questi seggi può fare la differenza. E se la Camera dei rappresentanti è data per persa, uno come Bill Clin-

ton, abituato alla rimonta in salita e divenuto una costante di questa campagna elettorale, diffida del pessimismo: l'incertezza vuol dire che la partita è aperta.

L'ultimo sondaggio di Newsweek è come una boccata d'ossigeno per i democratici in affanno. In controtendenza contro tutte le altre rileva-

Controtendenza Democratici in testa solo nel sondaggio del settimanale Newsweek

zioni, il settimanale vede il partito di Obama costantemente al 48 per cento contro il 42 dei repubblicani. Un sondaggio Bloomberg del 28 ottobre legge una realtà inversa, con i repubblicani al 47% contro il 44%

dei democratici, ma la forbice è meno ampia di qualche giorno fa e vicina a quel 2-3 per cento di margine d'errore. Non che questo cambi radicalmente lo scenario di un'avanzata repubblicana, ma potrebbe non essere una valanga. «È fuori questione che prenderanno seggi - dice il sondaggista Larry Hugick - la questione è quanti».

Quanti, appunto, è il nodo intorno al quale ci si interroga. Perché una nuova geografia politica al Congresso cambierà di molto le prospettive della Casa Bianca. Con entrambe le camere a maggioranza repubblicana la stagione delle riforme di Obama, già così faticosa, potrebbe chiudersi qui. Un Congresso diviso avrebbe ancora qualche margine, sempre che sia in grado di convergere al centro. ♦



Sharron Angle

In Nevada sfida chiave: la candidata tea party - che nega il global warming e crede che in Michigan viga la sharia - contro H.Reid, leader della maggioranza democratica al Senato.



Andrew Cuomo

Figlio d'arte, è il favorito nella corsa per il posto di governatore di New York. Lo sfidante repubblicano Carl Paladino si è opposto alla moschea a Ground Zero e ha attaccato i gay.



Bill Clinton

È stato il grande protagonista della campagna elettorale, messo in campo per rivitalizzare un elettorato deluso. Rifiuta il pessimismo: non tutto è perduto.



Newt Gingrich

L'ex speaker repubblicano della Camera è un grande ritorno sulla scena politica. Non è candidato, ma ha fatto campagna a fianco dei Tea Party. Tra i grandi vecchi in regia.